

Testimonianza

«Cinque anni di esperienza nei CdA lasciano nel nostro animo sentimenti contrastanti: soddisfazione e rammarico, gioia e fatica.

Gioia perché con questi incontri nelle case abbiamo raggiunto un numero di persone neppure lontanamente confrontabile con lo sparuto drappello della Catechesi in parrocchia. Rammarico perché non siamo riusciti a coinvolgerne di più nonostante il fatto che chi ha iniziato questa esperienza è restato fedele nel tempo e soddisfatto.

Gioia perché abbiamo visto la gente, prima titubante, aprire pian piano il proprio cuore ed esporre i propri dubbi, comunicare le proprie sensazioni interiori, nella convinzione comune che gli animatori erano mossi dall'amore di Dio e per Dio, più che dalla loro preparazione.

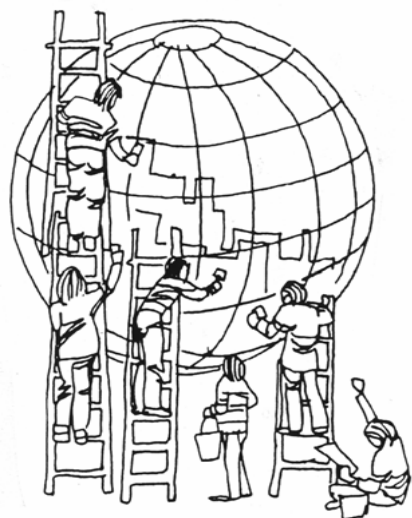
Ed ancora rammarico per le occasioni perdute, quando il brano della Scrittura è stato dato per evidente, quando le certezze (o lo scetticismo?) hanno dato per scontato il discorso spegnendo il fuoco della ricerca e fermando il passo della sequela sulla comodità delle posizioni raggiunte.

Soddisfazione perché alcune coppie di fidanzati, che sposandosi si sono trasferite in altri paesi anche abbastanza lontani, ritornano da noi pur con notevole sacrificio, per partecipare al CdA.

Ansia, perché, nonostante il nostro impegno nella preparazione al CdA, ci sentiamo sempre inadeguati, pur mettendo in conto ovviamente la grazia dello Spirito Santo.

Fatica, specie per noi animatori che avremmo potuto assai più comodamente ascoltare le belle parole del nostro parroco, meditarle e tenerle per noi, anziché doverle riprendere con gli altri.

Gioia perché ci accorgiamo di crescere e di amalgamarci anche tra persone che prima si vedevano appena all'uscita di chiesa!».



PROSSIMI INCONTRI:

24 ottobre 2003
7 novembre 2003
28 novembre 2003

*Con l'inizio dell'Avvento
prevediamo di iniziare i 'centri
di ascolto' nelle varie zone delle
Parrocchie...*

Buon lavoro e... divertimento!

03.10.03

Centri di ASCOLTO - ... il metodo...

MISSIONE PARROCCHIALE - animatori centri di ASCOLTO

2° scheda

«Lo Spirito Santo è dato, certamente, individualmente, cosicché i loro cuori possano diventare “ardenti” quando pregano e fanno uno studio orante delle Scritture nel contesto della vita personale. Questa è la ragione per cui il Concilio Vaticano II ha chiesto con insistenza che l'accesso alle Scritture sia facilitato in tutti i modi possibili».

*(Rinnovamento
della catechesi)*



“Se vuoi vivere
non trattenere
la tua vita per te,
essa deve accarezzare altre
sponde,
irrigare altre terre!”

Michel Quoist

► E' importante precisare *un metodo*, sia in rapporto all'approccio alle Scritture, sia in rapporto alla dinamica comunicativa tra i partecipanti al CdA. Per il **primo aspetto** scegliamo la **lectio divina**, per il **secondo** facciamo attenzione alla **psicodinamica di gruppo** ed alle sue leggi fondamentali.

1° la 'lectio divina' come esercizio ordinato dell'ascolto personale della Parola

— *esercizio*: è qualcosa di attivo. Nella nostra esperienza religiosa ci sono parecchie cose passive, che facciamo condotti da altri o per abitudine. La Lectio è un momento in cui uno si mette, si decide, cammina.

— *ordinato*: è un esercizio con una dinamica interna, semplicissima e che noi spesso dimentichiamo. Di conseguenza troviamo la Scrittura arida e concludiamo che non ci serve per pregare.

— *dell'ascolto*: la lectio è un ascolto, un ricevere la Parola come dono. Le caratteristiche di questo ascolto sono quelle di Maria che, dopo aver ascoltato, obbedisce e dice: «Si faccia di me secondo la tua Parola». Un ascolto, quindi, fatto in atteggiamento di adorazione e di sottomissione. Nella Scrittura non dobbiamo cercare qualcosa da dire agli altri o qualcosa che ci interessi: dobbiamo lasciare che ci parli Dio.

— *personale*: non è l'ascolto di una predica, di una omelia, di una parola letta in chiesa. È il momento personale dell'ascolto che fa da corrispondente necessario al momento comunitario. Senza l'ascolto comunitario la Lectio divina diventa individualismo; senza la Lectio divina l'ascolto comunitario cade nel genericismo.

— *della Parola*: è Dio che parla, Cristo che parla, lo Spirito che parla. Mi parla la Parola che mi ha creato, che ha il segreto della mia vita, la chiave delle mie situazioni presenti, che ha il segreto del cammino della Chiesa, la chiave delle situazioni storiche presenti. Mi parla lo Spirito che penetra ogni realtà economica, sociale, politica, culturale del mondo. È sempre ascolto della Parola con la maiuscola: della Parola che ha fatto il mondo, che lo sostiene, lo guida e lo

2° la comunicazione come autoaffermazione

— L'evangelizzazione suppone ovviamente una comunicazione: l'aprirsi del dialogo tra due o più persone. Però facciamo tutti l'esperienza di quanto sia difficile dialogare, comunicare.

La comunicazione *viene aiutata* all'interno di un gruppo dove si rispettano alcune regole ben precise: quelle della dinamica di gruppo. Ciò comporta una ben precisa struttura all'interno del gruppo, dove alla figura del catechista si sostituisce quella dell'animatore, e al semplice ascolto si sostituisce il dialogo come metodo di autoformazione.

— Un incontro formativo che fa leva sui piccoli gruppi può seguire diverse metodologie: quella che noi abbiamo sperimentato prevede che un incaricato animi i partecipanti, secondo le regole della dinamica di gruppo. Egli non è chiamato ad un compito assimilabile a quello del catechista, ma ad animare una riflessione e un dialogo su un testo ben preciso.

— La riuscita dei CdA dipende dal bisogno di riscoprire le dimensioni reali del proprio essere e il significato delle proprie azioni, dei propri gesti, che trovano una particolare luce nella rivelazione cristiana ed un metodo efficace nella dinamica di gruppo.

— Questo metodo metodologia tiene conto dei meccanismi psicologici e viene a configurarsi non soltanto come un'azione volta ad istruire intellettualmente, ma anche tendente a provocare un mutamento, ossia, in chiave cristiana, una conversione.

Ovviamente una pastorale che faccia leva sui gruppi non ignora i limiti o i rischi che tale scelta comporta, specie sul piano delle motivazioni, più psicologiche e meno religiose, che di fatto tante volte reggono un gruppo.

